ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XIX - Luglio - Agosto 1976 - n. 166 **MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE** Sped. Abb. Postale - gruppo III

Da dove ricominciare

I problemi di una cittadina subiscono corsi e ricorsi anche nel ristretto spazio di un solo anno.

Nasce così l'esigenza dell'interrogarsi continuamente sul come affrontare le situazioni e come risolverle, e, posto che s'intenda risolverle in un modo piuttosto che in un altro, in quali prospettive inquadrarle.

I circoli di Sambuca, impegnati politicamente, in queste ultime settimane, hanno avuto ed hanno pane per i loro denti. Premettiamo che per « circoli » — la precisazione potrebbe apparire ingenua e superflua — s'intendono i gruppi politici e culturali, quelli imprenditoriali e degli operatori economici e commerciali, quelli dei lavoratori, degli agricoltori, degli edili degli artigiani e dei sindacati; insomma le forze vive di una comunità.

Abusivismo edilizio, nuova legge sulla Valle del Belice per la ricostruzione e le riparazioni definitive delle abitazioni, sollevamento delle acque del Carbol per l'irrigazione di mille e settecento ettari di terreno a monte del lago, problemi urbanistici connessi con l'approvazione, da parte dell'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione, degli strumenti idonei per la destinazione delle aree edificabili, costituzione di una cooperativa per la costruzione di un oleificio sociale, sono tra le cose più grosse di cui il cittadino non può non occuparsi essendone il diretto interessato, e che nelle conversazioni qualificate vengono visti come problemi concatenati e interdipendenti.

* * *

L'intervento della magistratura per bloccare alcune iniziative private poste in esecuzione per costruire abitazioni senza previa licenza edilizia deve servire a dare il via ad un'azione moralizzatrice che non riguarda solo la responsabilità degli uffici competenti e degli organismi amministrativi (commissione edilizia, ufficio tecnico, amministratori) nel loro dovere di servizio e di vigilanza, bensì anche, e principalmente, la mentalità e il costume del cittadino.

D'accordo che il cittadino non ha ricevuto sin'ora una « buona educazione » in fatto di rispetto delle leggi, di rispetto per l'ambiente culturale, storico e monumentale nel quale è vissuto e vive, di rispetto per la natura stessa del terreno su cui deve fabbricare una casa. Ma non è mai troppo tardi.

E' raro certamente trovare il cittadino (che cerca sempre di farla franca e in barba agli amministratori più scrupolosi) che s'impone contro l'andazzo generale per condizionare gli amministratori e metterli in gradi di fare il proprio dovere. Qui da noi si verifica sempre il contrario; l'amministratore viene condizionato negativamente. Ma c'è di più. Se per distrazione o in buona fede o per incompetenza o per altre ragioni un amministratore lascia passare una turpitudine o un abuso qualsiasi i cittadini si sentono in obbligo di prevaricare. E lo fanno apposta anche se bisogno di prevaricare non ne abbiano. La prova l'abbiamo nel caos edilizio esploso in Adragna; per cui le costruzioni la commissione edilizia, se fosse stata interessata come vuole la legge, avrebbe potuto evitare che nascessero case eufemisticamente definite « villini », che sono un'autentica offesa al comune senso estetico e un attentato alla privacy familiare.

* * *

Pensiamo pertanto che sia ora di incominciare a mettere un po' di ordine, per salvare il salvabile, in questa materia.

Il coraggio, da una parte, di far ricorso alla magistratura per porre un limite ai colpi di testa personali, e, dall'altro, l'ultima legge per la Valle del Belice devono costituire l'occasione propizia.

La commissione costituitasi secondo il dispositivo dell'ultima legge in parola non dovrebbe avere solo il compito di « quantificare » quel che resta di ricostruire o da riparare per i relativi finanziamenti previsti e intorno a cui sembra essersi accesa un'interminabile disputa, bensì di conoscere e seguire in che maniera si demolirà per ricostruire o si costruirà di sana pianta. In sostanza la commissione non deve solo assolvere compiti di valutazione tecnica e inventariale ma anche culturali e politici.

Dove è venuta meno questa visione si è caduti ora nel clientelismo, ora nel tecnicismo sterile, ora nelle maglie di una « città secolare » disumanizzante perchè staccata dall'umanesimo e dalla cultura locali.

Ma senza opportuni strumenti legislativi sull'edilizia una cittadina è destinata a scoppiare; nasce così l'abusivismo selvaggio e incontrollato. Occorre costringere l'Assessorato Regionale allo Sviluppo economico ad uscire dalla poltroneria apatica e indifferente in cui i funzionari fanno dormire le relative pratiche.

* * *

E tuttavia pensiamo che qualsiasi sforzo delle componenti politiche risulterà vano se non si dà una coscienza nuova alla nostra popolazione per la soluzione di complessi problemi cui è legato il destino delle future generazioni sambucesi.

Al di là della problematica urbanistica si prevede che nel giro di un quinquennio i lavori per il sollevamento delle acque del Carboi e quelli relativi all'adduzione del Senore nel nostro bacino d'impluvio saranno ultimati. L'acqua per irrigare sarà pronta.

Ma saranno pronti i nostri agricoltori? Saranno in grado negli anni '80 di far fronte ai nuovi impegni che richiede il terreno irriguo sia dal lato tecnico che da quello socio-cooperativistico?

Arrivare alle soglie degli anni ottanta con un paesetto deturpato, malfatto, depauperato artisticamente e culturalmente e per dippiù sprovveduti di fronte alle nuove prospettive di benessere economico e sociale che urgeranno dai campi e dai canali irrigui sarebbe un vero assurdo storico.

ALFONSO DI GIOVANNA

Abusivismo: alt!

Sambuca di Sicilia, 4-8-1976.

Dieci cittadini di Sambuca sono stati condannati dal vice-pretore reggente di Santa Margherita Belice, dottor Filippo Di Giovanna, a dieci giorni di carcere con la concessione della condizionale ed al pagamento di una ammenda di L. 200.000 per avere costruito abusivamente in contrasto con le vigenti leggi sull'edilizia urbana. Entro 180 giorni inoltre dovranno presentare al Genio civile di Agrigento i relativi progetti per procedere alla loro regolarizzazione.

I fabbricati incriminati sorgono nella via Circonvallazione e nella zona degli Archi. La denuncia era stata esposta dal sindaco di Sambuca Giuseppe Montalbano.

Il provvedimento della Amministrazione comunale socialcomunista che ha portato alla conseguente condanna emessa dalla pretura di S. Margherita Belice ha avuto una vasta eco presso l'opinione pubblica sambucese ed ha destato dure critiche e vivaci polemiche.

Da parte dei più diretti interessati si obietta che l'operato della Amministrazione attiva non sarebbe stato imparziale ed equanime circa i criteri di individuazione dei fabbricati abusivi e si ventila, in termini più o meno espliciti, l'intenzione di adire la competente Procura della Repubblica per l' apertura di una eventuale inchiesta giudiziaria. Ma al di là delle polemiche e degli strascichi giudiziari che la cosa potrà avere nei prossimi giorni, il problema edilizio a Sambuca rimane tra i più scottanti di una intera comunità e certamente di non facile soluzione.

A monte di esso stanno le solite lungaggini burocratiche, la visione piuttosto angusta che, in merito a tale problema, ha avuto l'Amministrazione comunale ed infine i periodici scambi di accuse e di responsabilità tra quest'ultima ed i competenti organi dello Stato e della Regione. Manca in effetti a Sambuca uno strumento urbanistico adeguato alle reali esigenze della cittadinanza. Ciò ha finora impedito sia ai privati che alle cooperative edilizie di poter costruire una casa di abitazione, mentre la classificazione di Sambuca tra i comuni terremotati di secondo grado, in seguito agli eventi sismici del gennaio 1968 e la conseguente legislazione per molti aspetti alquanto restrittiva hanno fatto il resto.

A queste considerazioni si debbono aggiungere almeno altri due fattori essenziali per comprendere il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Sambuca: il prezzo proibitivo delle pochissime aree edificabili che si aggira sulle 50-60 mila lire al metro quadro e gli elevati canoni di affitto che vanno da un minimo di 70 mila lire ad un massimo di 100.000 lire mensili, mentre l'economia della cittadina si fonda quasi esclusivamente sull'agricoltura e tali cifre non sono comunque proporzionate alle reali possibilità economiche dei sambucesi.

Sebbene allo stato attuale siano stati approvati circa 560 progetti di riparazione dei fabbricati esistenti, « la fame » di case è tuttora ancora enorme. Una delle cause principali è da ricercare nel forte indice di emigrazione che si è registrato a Sambuca: oltre 1.500 lavoratori hanno trovato un posto di lavoro all'estero.

La maggior parte di essi con i sudati risparmi di duri anni di lavoro hanno cercato di realizzare, ritornando un giorno al proprio paese, un sogno che per molti resterà forse proibito: la casa. Stanchi di aspettare una soluzione alle lungaggini burocratiche, molti, spinti dalla crisi economica e dalla inflazione galoppante, hanno deciso di realizzare, in tempi brevi, la legittima aspirazione della casa di abitazione, anche rischiando la galera. Da queste cause il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Sambuca.

Intanto ci si chiede: fino a che punto le costruzioni abusive non comprometteranno il piano particolareggiato ed il piano comprensoriale urbanistico? Questa politica edilizia locale finirà per intralciare l'iter burocratico dei piani tuttora non approvati dall'Assessore regionale allo sviluppo economico? Sarà compromesso l'assetto urbanistico che Sambuca ha cercato di darsi attraverso gli strumenti legislativi previsti? Qual'è infine il riflesso sul costo dei terreni allo stato attuale edificabili solo abusivamente e già fonte di assurde speculazioni edilizie?

PIPPO MERLO

La Misilbesi-Sambuca... che schifo

La SS. 187 (se non andiamo errati) è divenuta intransitabile. In realtà è tale da un paio di anni almeno. Oggi si potrebbe dire è divenuta un colabrodo, specie iin alcuni tratti.

Per accedere a Sambuca da Misilbesi, o viceversa, occorre fare un ampio periplo: seguire la provinciale Sambuca-Gulfa e raggiungere la superstrada Palermo-Sciacca. A sua volta questo troncone di strada provinciale, dato l'eccessivo transito di automezzi pesanti, va divenendo di giorno in giorno impraticabile. Fra qualche mese, quindi, Sambuca rischia di rimanere tagliata fuori dalle vie di comunicazione con Sciacca e con tutta la parte orientale della provincia, ma anche con Palermo e il lato ocidentale dell'Isola. Occorre che l'Amministrazioone comunale rendendosi interprete delle esigenze cittadine diffidi l'ANAS e la Provincia perchè facciano eseguire al più presto i lavori di rifacimento della sede stradale delle due vie d'accesso al paese.

Si rivedono insieme dopo 31 anni

Sambuca, agosto.

I fratelli Accursio, Calogero e Leonardino Alba per la prima volta dopo trentun anni si sono rivisti tutti e tre insieme in questi giorni venendo a trascorrere le ferie in paese.

Infatti i tre fratelli da più di sei lustri sono assenti da Sambuca.

Accursio e Leonardo lavorano e svolgono la loro attività a Caracas, mentre Calogero vive a Bologna. E' capitato che, pur essendo venuti di tanto in tanto a Sambuca, qualcuno dei tre, per un motivo o per un altro, rimanesse fuori dell'incontro. Nei giorni scorsi invece i « tre Alba » hanno potuto pranzare tutti e tre insieme e trascorrere giorni felici tra i vecchi amici.

STRADA ADRAGNA - S. GIACOMO

Sarà costruita una strada Adragna S. Giacomo. La nuova strada s'innesta sull'antica trazzera detta « di li niveri » che passa dinanzi l'antico Casale di Adragna e chiesa della Bammina, attraverserà il centro di Adragna e Cicala e andrà ad innestarsi con l'attuale interpoderale camionabile di S. Giacomo. I lavori iniziati nel mese di agosto sono in fase di svolgimento. L'Amministrazione comunale è interessata alla salvaguardia di alcune querce secolari che potrebbero venire abbattute nel corso dei lavori. Bisogna fare di tutto per evitare che ciò possa verificarsi.

ILLUMINAZIONE CIRCONVALLAZIONE

L'intero anello di strade, che possiamo già considerare cittadine, che dallo Stazzone vanno sino agli Archi e poi sino al quartiere S. Croce e Vassalli, è illuminato con grosse lampade al vapore di mercurio.

Visto da Adragna il paesetto illuminato appare come un transatlantico.

NOMI NUOVE PER VIE NUOVE

Occorre dare un nome alle nuove vie che si vanno aprendo nella periferia sambucese. Le vecchie trazzere che servivano di uscita dal centro abitato, oggi sono eleganti strade fiancheggiate da palazzi e palazzetti che, anche se discutibili dal punto di vista architettonico e da quello urbanistico, costituiscono centri di insediamento abitativo.

ieri - oggi - domani

E' il caso, per esempio, della soprarricordata Via Stazzone, o Via Stazione, alla quale si potrebbe dare il nome di Viale Giovanni XXIII, e della via che dagli Archi sale a S. Croce che si potrebbe intitolare a qualche illustre cittadino.

A proposito, intanto, di toponomastica c'è da dire che occorre prendere l'iniziativa di cancellare alcune vecchie titolazioni che non hanno nè significato storico nè attualizzazione sociale. Corso Umberto, Via Monarchia, Via Teatro, Via Telegrafo ecc... dovrebbero venire ribattezzate.

FESTE AGOSTINE

Il Cinque agosto è stata celebrata la tradizionale festa della Madonna del Vassalli. Come al solito l'artistica tela della Madonna è stata portata in processione. Ci sono stati anche gli spari di fuochi d'artificio e in molte famiglie sono state celebrate « li virgineddi », pentole di minestra con le fave da distribuire ai bambini e agli amici del quartiere.

Il 15 agosto, poi, le « assuntine » della Chiesa di S. Michele hanno organizzato l'annuale processione della Madonna Assunta, la nota statua cerea che rappresenta la « dormizione » della Vergine Santa.

S. GIUSEPPE ALLA « BATIA »

E' al secondo anno di vita l'iniziativa popolare dei villeggianti della contrada Batia di festeggiare S. Giuseppe. Anche quest' anno per l'ultima domenica di agosto c'è stato un gran concorso di popolo nella contrada che, sino a pochi anni fa, era tagliata fuori dagli itinerari paesani della villeggiatura motorizzata. Gli abitanti non disponendo di una statuetta affittano l'antica statua di S. Giuseppe e la portano in processione.

Anche quest'anno c'è stata la banda cittadina; sono stati sparati fuochi artificiali e al termine della festa l'arciprete ha proiettato un film all'aperto.

CIRCOLAZIONE REGOLAMENTATA

Dal 4 luglio e sino al 30 settembre sarà vietata nei giorni festivi la circolazione agli autoveicoli e alle motociclette lungo il Corso Umberto. L'ordinanza è stata accolta dalla cittadinanza con consenso e soddisfazione consentendo a tutti di trascorrere qualche ora serena nel « salotto » del paese.

IL VIGNETO AMMALATO

Incenti danni sono stati arrecati alle viti dalle avverse condizioni atmosferiche della primavera scorsa. La peronospora ha distrutto molti vigneti. I danni e le conseguenze per l'economia cittadina e dei viticoltori si vanno evidenziando in questa vigilia di vendemmia.

ANTICIPAZIONE CAMPAGNA VITIVINICOLA

E' in corso di riscossione da parte dei viticoltori l'anticipazione della campagna vitivinicola 1976-77. Grazie a questa puntualità, dovuta certamente alla solerzia e all'interessamento del consiglio di amministrazione e di presidenza della Cantina Sociale, i viticoltori potranno far fronte alle pesanti spese cui sono andati incontro nella lotta antiparassitaria che hanno dovuto sostenere nella primavera scorsa.

UNA STRADA-FIUME

Piogge torrenziali hanno caratterizzato l' estate di quest'anno. Come al solito ormai da quattro anni la strada di Adragna, tosto che arriva un acquazzone, continua a trasformarsi in un letto torrentizio.

Nonostante i lavori di tombinaggio eseguite dalla ditta costruttrice, Maniglia, a seguito delle nostre dure critiche e del sollecito degli uffici tecnici del Comune, i tombini non ricevono l'acqua di scarico che scende abbondante dalla china. Occorrerebbe creare nuovi sfoghi lungo la strada o ampliare al massimo la capacità recettiva dei tombini esistenti.

FOLLA DI TURISTI... PAESANI

L'estate — come si sa — offre l'occasione alle migliaia di nostri concittadini emigrati o residenti fuori Sambuca di tornarci per le « ferie ».

Anche quest'anno grande folla di turisti paesani. Si poteva avere un'idea della variopinta presenza dei nostri concittadini abitanti « fuori » Sambuca dalle targhe delle automobili. Targhe estere le più numerose delle quali recavano la « D » (Germania); ma numerose erano anche le macchine con targa svizzera. Tra quelle con targa italiana le più numerose macchine provenivano da Milano, Bologna, Firenze e, manco a dirlo, Palermo.

VII CAMPAGNA DI SCAVI IN ADRANONE

E' in corso di svolgimento la VII campagna di scavi nella zona archeologica di Adranone. I lavori, direttamente sorvegliati dalla prof. signorina Fiorentino e dal prof. De Miro, soprintendente alle Antichità di Agrigento, hanno portato, sino ad ora, alla scoperta di altra parte dell'acropoli. Sono venuti alla luce un ampio silos, le basamenta di un tempietto punico su cui ne è stato costruito in data successiva un altro ellenico. La zona è stata ed è meta di escursioni da parte di dilettanti e curiosi. La scoperta del tempietto punico è un fatto eccezionale. Il prof. De Miro avvicinato da noi ha detto che questa scoperta sarà oggetto di una comunicazione che la signorina Fiorentino farà al « Convegno sui templi in Sicilia » che si svolgerà prossimamente a Siracusa.

LAUREA

Enzo Leggio (di Giuseppe) ha conseguito la laurea in lettere presso l'Università degli Studi di Palermo trattando una tesi molto impegnativa.

Al neo-laureato porgiamo cordialissimi rallegramenti e tanti auguri.

IL DOTT. CIRAULO SEGRETARIO GENERALE A FROSINONE

Il nostro concittadino, Dr. Gino Ciraulo, ha vinto il concorso di segretario generale per i comuni superiori a cinquantamila abitanti. Tra le sedi vacanti che gli si offrivano, ha optato per il comune, capoluogo di provincia, di Frosinone. Il dottor Ciraulo ha fatto la sua lunga esperienza di segretario comunale nel Friuli dove, in alcuni centri della provincia di Udine, (Pavia di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Marano) si era imposto all'attenzione di quelle comunità ed aveva riscosso la stima e gli apprezzamenti degli amministratori locali per la sua competenza e la non comune preparazione nel settore delle autonomie locali.

Al Dott. Ciraulo porgiamo cordiali auguri di buon lavoro nella prestigiosa sede di Frosinone.

LE ULTIME RIUNIONI

CONSIGLIO COMUNALE

Tre riunioni in due mesi hanno caratterizzato l'attività del consiglio comunale. I punti presi in esame, come al solito, sono stati molti e delicati ed hanno dato spazio a vivaci polemiche tra tutti i partiti.

L'assenza di nostri redattori durante le sedute consiliari non ci permette, questa volta, di fornire ai lettori una cronaca dettagliata delle tre riunioni; ci limiteremo a dare notizia delle delibere più importanti approvate nel corso delle adunanze svolotesi il 1 giugno, il 10 e il 14 luglio.

1° GIUGNO

— Costituzione della commissione per la ricostruzione di cui all'art. 5 della Legge 29 Aprile 1976 n. 178.
— Nomina della commissione comunale per l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari.
— Variazioni di bilancio.
— Costruzione del VI lotto loculi nel cimitero comunale.

10 LUGLIO

— Destinazione delle somme di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1976 n. 56.
— Richiesta di un contributo di lire 183.422.000 ai sensi dell'art. 5 della Legge 26 Aprile 1976 n. 189 per l'esercizio 1976.
— Mantenimento in organico del posto di autista della Nettezza Urbana copoerto dal dipendente comunale Cicio Giovanni, collocato a riposo il primo Luglio 1976.
— Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di n. 2 vigili urbani.
— Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di n. 1 netturbino.
— Costituzione della commissione giudicatrice del concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di numero 1 bidello per la scuola elementare.

24 LUGLIO

— Destinazione delle somme (130 milioni) di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1976 n. 56.

La somma (130 milioni) assegnata al Comune di Sambuca dalla Legge Regionale n. 56 è stata impegnata dal consiglio comunale nell'ultima riunione consiliare per la realizzazione delle seguenti opere: 1) 60 milioni per il completamento del piano terra della scuola polifunzionale; 2) 40 milioni per la costruzione del campo sportivo; 3) 30 milioni per il completamento della Circonvallazione. Nel consiglio comunale svoltosi il 10 Luglio le posizioni dei tre partiti nei riguardi della ripartizione dei 130 milioni erano stati divergenti ed avevano portato ad un rinvio del punto all'O.D.G.

Per la cronaca riportiamo le singole « posizioni » estratte dai verbali del segretario comunale. PCI: completamento della Circonvallazione e costruzione del campo sportivo; PSI: 60 milioni per il completamento del piano terra della scuola polifunzionale; 40 milioni per la Circonvallazione; 30 milioni per il campo sportivo; DC: costruzione del campo sportivo (La Marca); acquisto di attrezzature per il pronto soccoroso e realizzazione del campo sportivo (Agostino Maggio).

COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE

Giuseppe Montalbano, presidente della commissione; Salvatore Montalbano, in rappresentanza della maggioranza; Giusepe Abruzzo, in rappresentanza della maggioranza; Cannova Leonardo e Randazzo Vincenzo, rappresentanti della minoranza; Giuseppe Ippolito, designato dai sindacati confederali; Ciravolo Antonino, tecnico comunale; Ignazio Sciortino, ingegnere dell'Ispettorato per le zone terremotate; Gioacchino Tramonte, impiegato amministrativo dell'ispettorato; Giovanni Miceli, ufficiale sanitario.

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Giuseppe Montalbano, Sindaco; Antonio Fundarò, designato dalla C.P.C. di Agrigento; Calamo Antonino, designato dalla CGIL di Agrigento.

Questa commissione è stata nominata per l'assunzione di un bidello per la Scuola Elementare.

COMMISSIONE PER LA NOMINA DEI GIUDICI POPOLARI

Vincenzo Bono, consigliere comunale; Francesco Perla, consigliere comunale.

I PROMOSSI DI LUGLIO

LICEO CLASSICO - SCIACCA

Cardillo Anna 36/60; Pendola Ignazio 36/60; Salvato Filippo 40/60.

LICEO SCIENTIFICO - SCIACCA

Alba Liliana 36/60; Arbisi Antonino 52/60; Gallo Giovanni 37/60; Sciamè Audenzio 40/60.

ISTITUTO D'ARTE - SCIACCA

Ambrogio Epifania 40/60; Oliva Paola 36/60; Montalbano Giuseppe 36/60; Spacina Lilla 36/60; Stabile Giuseppina 45/60; Fiore Gaspare 36/60; Carì Giuseppe 36/60; Termine Maria 36/60.

ISTITUTO PER RAGIONIERI E GEOMETRI - RIBERA

Bilello Giuseppe, ragioniere 36/60; Sagona Enzo, geometra 58/60.

ISTITUTO INDUSTRIALE - MAZARA DEL VALLO

Abruzzo Martino 36/60; Cicio Lillo 46/60; Gulotta Francesco 45/60; Trovato Baldassare 40/60; Sparacino Giuseppe 36/60.

ISTITUTO MAGISTRALE - SAMBUCA

Armato Agostino 44/60; Bucceri Vincenza 38/60; Buscemi Rosanna 36/60; Cacioppo Giuseppina 38/60; Campisi Agostino 36/60; Cicio Calogero 36/60; Cipolla Fabiano 38/60; Cipolla Mariolina 40/60; Di Prima Gaspare 42/60; Glorioso Salvatore 38/60; Ingoglia Pietro 36/60; Mangiaracina Filippo 36/60; Marlavicino Maria 45/60; Maurici Mariella 42/60; Montalbano Maria Francesca 42/60; Oddo Anna 36/60; Oliva Anna 44/60; Pendola Lucio di Calogero 44/60; Pendola Lucio di Antonino 38/60; Vinci Alberta 38/60.

DI PRIMA TOMMASO
— Polleria
— Rosticceria
— Vendita di polli all'ingrosso
CORSO UMBERTO I, 108
TEL. 41.058 (Negozio)
TEL. 41.306 (Magazzino)
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA
ABBIGLIAMENTI CALZATURE
Escusiva Confezione FACIS Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

LIBRERIA
Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi
MONTALBANO - MONTANA
C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

Credenza e pratica di una sopravvivenza superstiziosa

La maggior parte dei sambucesi crede a fatture o le pratica, frequenta maghi, si guarda bene dagli jettatori, partecipa a sedute spiritiche e si serve di amuleti per allontanare il maligno.

Anche se possa sembrare strano che ancora oggi ci siano individui che credono in simili manifestazioni medoevali dello spirito, o addirittura mettono in atto tali pratiche retrograde, purtuttavia non si possono passare sotto silenzio tanti racconti sull'argomento della cui veridicità, a detta dei narratori, non c'è da dubitare, come non c'è da dubitare dei loro protagonisti che sono realmente vissuti o vivono tuttora.

L'abbondanza e la varietà delle narrazioni danno la possibilità di constatare che persistono delle forze suggestive tali da influenzare la vita degli uomini e che soprattutto esistono ancora oggi, in un mondo di progresso, ambienti dominati dall'ignoranza e dalla paura; e finchè saranno così determinanti credenze del genere, non si potrà parlare di un reale miglioramento delle condizioni civili dell'uomo, soprattutto meridionale, che, per tradizioni storiche e condizioni ambientali, è portato a credere in qualcosa che va al di là della religiosità tradizionale.

Dalla somma delle narrazioni si rileva che una delle pratiche superstiziose che sopravvivono nell'animo dei sambucesi è la cosiddetta « fattura ».

Secondo la credenza popolare la fattura è una azione maligna; infatti in essa è implicito il concetto di fare qualcosa contro una determinata persona, di cui si vuole il male o anche la morte, usando particolari mezzi, recitando formule magiche e rappresentando rituali, anche raccapriccianti, della cui reale efficacia non si è mai avuta una chiara conferma, ma sulla cui bontà molti ci giurerebbero.

Chi fa la fattura, o crede di farla, ritiene di essere nel giusto, perchè, per mezzo di essa, può attuare le proprie vendette, chi invece la subisce, o crede di averla subita ,ne riceve sempre un male.

Essa può essere di caratetre amoroso, fatta con l'intento di attirare o di allontanare da sè o da altri la persona in causa, ma a Sambuca tale genere di fattura oggi si è trasformato rispetto ai tempi di G. Pitrè quando una « persona che amava mandava a quella della quale cercava l'amore un dolce, nella cui manipolazione era stata messa una goccia di sangue di lei, sangue fatto uscire con una puntura di spillo ».

Se ancora ai fini dell'800 c'era qualche anima ingenua che ricorreva ad una fattura per conquistare l'amore della persona desiderata, oggi tutte le fatture di carattere amoroso hanno perduo il loro aspetto di tornaconto personale, divenendo azioni di vendetta, a causa di individui che si sono venuti a trovare in una incerta condizione psichica generata da un evento inatteso, come un fidanzamento troncato o un rifiuto ostinato o un inutile desiderio. Le conseguenze sono sempre negative: donne bellissime perdono le loro grazie; altre chiudono per sempre gli occhi; uomini, tormentati da atroci dolori, saltano ed urlano o sono attanagliati da forti strette alla gola o sono colpiti dalla morte.

Se le fatture di carattere amoroso hanno una causa evidente, le altre sono determinate dall'invidia dell'uomo che cerca di vincere la volontà altrui costringendola ad operare secondo i propri desideri ed intendimenti. Dolori alla testa, irrigidimenti, tremori e svenimenti sono gli effetti di tali azioni.

Poichè questi squilibri fisici vengono attribuiti dall'opinione popolare a fatture, i danneggiati, eliminando in partenza il ricorso ai medici o a gente scientificamente specializzata, per liberarsi dai loro mali ricorrono all'azione di maghi e fattucchiere. Infatti l'ignoranza popolare non permette di attribuire a fattori fisiologici l'origine di talune malattie, che persistendo « v'è ragione a sospettare che qualche maliarda abbia messe in opera le sue tristi arti per « 'nchiuvari a'na seggia » (inchiodare ad una sedia), o « jittari'nt'ôn lettu » (buttare in un letto) il disgraziato. Chi sa! Forse egli una volta ebbe pratica con una donna, che poi abbandonò! Costei avrà mandata qualche imprecazione, avrà ricorso a qualche strega e questa gli avrà fatto la fattura. Se così è, bisogna ricorrere ad altra donna, la quale la sappia togliere, e la tolga ».

E a questo punto c'è da constatare un fatto alquanto singolare: la maggior parte di quelli che si sono recati da un mago o da una fattucchiera per liberarsi o far liberare i loro congiunti dai mali che li tormentavano, asserisce di avere ottenuto la guarigione. Dunque gli operatori ed i guaritori di fatture sono maghi e fattucchiere che la credenza popolare crede in contatto con forze soprannaturali e che si servono, per attuare i loro intenti, di vari mezzi, — come chiodi, spilli, corde, nastri, erbe, filtri, unguenti, carogne di animali, — che esse trattano con tecniche particolari, accompagnando a gesti la recita di formule, scogniuri e preghiere che si sono tramandate intatte nel tempo. Tali mezzi poi devono essere messi in stretto contatto fisico con la persona oggetto della fattura o nascosti in luoghi segreti, ma vicini alla persona da affatturare. Nel caso specifico i mezzi più usati si presentano nella più varia combinazione: misure di erbe di vario tipo; pezzi di carne con infisso un determinato numero di chiodi; spilli con fiocchi rossi appuntati entro lenzuola piegate; e poi ancora uova e limoni trafitti da chiodi o spilli.

Particolare risalto hanno i rituali che servono a guarire le malattie causate da una supposta fattura; gli specialisti in merito sono i maghi che, in modo perentorio, ingiungono di effettuare tragici rituali che il più delle volte somigliano a spettacoli farseschi, e ridicoli, come il caso di un mago che aveva ordinato di porre sul capo di un affatturato due colombi morti spaccati a metà, facendo stare il povero malcapitato in una stanza buia in cui erano stati accesi due ceri. Questa di usare carogne di animali era una pratica già presente ai tempi del Pitrè quando « pei bambini si applicava sul ventre un galletto nero spaccato in due » per guarirli dal vomito. Altre pratiche possono essere invece veri e propri delitti generati da individui sconvolti da passioni che alterano la loro mente, come il caso di una madre che, per vendicarsi di un individuo che aveva fatto morire con una fattura il proprio figlio, si era recata da una donna per consigli ed aveva ricevuto una mistura di vetro macinato e sale da mettere dietro la porta dell'uomo per tre sere consecutive a mezzanotte in punto, con l'evidente intenzione di ucciderlo. Il Bonomo, a riguardo, nel suo libro « Caccia alle streghe », afferma che « nelle cronache giudiziarie tali delitti non sono rari e nelle aule dei tribunali non è difficile ascoltare dalla bocca degli imputati foschi racconti di magare e di malefici, sostanzialmente non molto dissimili da quelli che furono narrati un tempo agli inquisitori ».

Indubbiamente i mezzi usati, le formule ed alcuni rituali hanno subito delle parziali trasformazioni, ma la fattura, come azione maligna, è rimasta profondamente radicata nell'animo dell'uomo, influenzandone i comportamenti, e deriderla o lamentarne l'arretratezza forse è giustificato solo in parte, perchè non si può sostenere con certezza che noi siamo così evoluti come crediamo di essere.

NINO DI GIOVANNA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

Novant'anni di storia paesana nei ricordi di Biagio Riggio

Chiediamo ancora a don Biagio Riggio:

— Quando e come si diede al commercio?

Ci risponde:

— Quando cogli anni raggiunsi una certa maturità, mi si presentò un'occasione preziosa che non mi lasciai sfuggire: quella di reggere la Tabaccheria di don Agostino Birbiglia il quale, già anziano, privo di figli e con la moglie sorda e malaticcia, non vedeva l'ora di porsi a riposo.

La Tabaccheria era sita nel corso Umberto, angolo via Marconi; il locale apparteneva al barone Viviano, zio del Farmacista.

Sulle prime venni nominato coadiutore cioè collaboratore, ma presto diventai titolare. Fu allora che ai tabacchi associai altri generi come zucchero, caffè, fagioli, riso, ferramenta, colori etc. che alcune ditte palermitane mi fornivano in piena fiducia, ben conoscendo il nome di mio padre. Debbo anzi all'incremento della vendita di tutti questi generi se, andando con una certa frequenza a Palermo per provvedermene, potevo permettermi il lusso di frequentare il Teatro Massimo e assistere alla rappresentazione di opere liriche allora molto in voga: AIDA, TRAVIATA, RIGOLETTO, TROVATORE, CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI, BOHEME, MADAMA BUTTERFLY, ARLESIANA etc.

Quando il barone Viviano vendette il locale dov'era il mio negozio, io dovetti sloggiare e, acquistato un magazzino quasi di rimpetto (e precisamente dov'è attualmente il negozio di Cicio) vi impiantai una specie di Emporio ricco di numerosissimi articoli che dall'abbigliamento e dalla merceria andavano all'oreficeria, ai regali, ai liquori in bottiglia, ai giornali, ai quaderni etc.

— E' vero che lei è stato uno dei fondatori del PSI a Sambuca? Vuole rievocare quei giorni?

— Voi certamente sapete che Crispi, dopo di avere fondato i FASCI SICILIANI, li sciolse ritenendo che essi potessero essere fonte di disordini e mettere in pericolo l'unità d'Italia di cui lui era stato uno tra i principali artefici. Fu così che gli esponenti dei Fasci furono mandati al confino. Tra questi era il concittadino Michele Bilello (nonno del geometra Abruzzo) che, venuto a contatto con Nicola Barbato e De Felice, apprese da loro il verbo socialista.

Rientrato a Sambuca, il Bilello (che fu sistemato come bidello nelle scuole elementari) si diede alla propaganda spicciola: e a noi ragazzi delle ultime classi elementari spiegava, durante la ricreazione, che cos'era il partito socialista e a quali fini tendeva.

Fu così che io oppresi dalla viva bocca del Bilello tante interessanti nozioni che poi approfondii con la lettura di libri ricevuti in prestito oppure acquistati a Palermo; e fu così che, al momento giusto, io e alcuni miei amici decidemmo di dar vita a Sambuca alla prima Sezione del Partito Socialista.

Eravamo: io, mio fratello Salvatore, Nino Perrone, Calogero Margiotta, Sebastiano Giglio, i fratelli Caruso (Giuseppe, Cristoforo, Vito) figli di Francesco e qualche altro.

Prendemmo in affitto un appartamentino che nessuno voleva perchè vi era morta di tubercolosi una donna; lo disinfettammo per bene con calce e sublimato (il sublimato ce lo regalò l'ostetrica donna Petronilla); vi portammo un tavolo e alcune sedie e inalberammo la bandiera rossa.

L'appartamentino era al I piano e aveva due balconi nel Corso Umberto, sopra la calzoleria Di Prima.

Ricordo come fosse ora che le popolane, passando, si facevano il segno della croce: s'era infatti diffusa la voce che la nostra Sezione era opera del diavolo.

Ma, nonostante le avversità (che non furono poche) la Sezione prosperò e diventò numerosa.

Poi ci fu la scissione di Livorno: e fu una cosa molto dolorosa.

Ricordo che venne a Sambuca l'avv. Cesare Sessa per chiarirci i motivi che erano alla base della scissione, ma già un gruppo di noi aveva deciso di passare al Comunismo e di dar vita a una Sezione Comunista.

Ci allogammo in un locale al piano terreno di proprietà di Vincenzo Di Prima, di rimpetto l'attuale Cassa di Risparmio: ma eravamo già in periodo fascista e un mattino dovemmo amaramente accorgerci che i fascisti locali avevano depredato ogni cosa.

— Cosa ricorda del periodo fascista?

— Mentre nei paesi vicini il Fascismo passò con una innocua parata di camicie nere, a Sambuca lasciò tristi ricordi che vanno dal confino di quattro tra i migliori concittadini (Tommaso Amodeo, Nino Perrone, Giorgio Cresi e Antonio Gulotta) alle minacce, ai soprusi, alle perquisizioni notturne delle abitazioni delle persone sospette.

La mia casa venne perquisita più volte, ma senza alcun risultato. Sapevo bene che farsi trovare in possesso di un semplice notiziario clandestino poteva procurare il confino e perciò stavo molto guardingo.

— Ricorda come si svolsero le elezioni durante il periodo Fascista?

— Ricordo che, presentatomi al seggio elettorale per votare, il presidente del seggio che era don Gasparino Mulè, mi mostrò due schede (una scura e una tricolore) e mi chiese: « Lei vota per il Governo, non è vero? » e, prima ancora che io potessi rispondere, buttò nell'urna la scheda tricolore.

— Cosa ricorda delle guerre Fasciste?

— Ricordo che il 2 ottobre 1935 alcuni altoparlanti installati nella piazzetta della Vittoria portarono alla gente che la gremiva la voce di Mussolini che di tutto parlava tranne che della guerra imminente, tanto che alla fine del discorso un contadino mi chiese: « Ma, in sostanza, che ha detto? ».

Dovetti spiegargli che, con quel discorso, aveva inizio la guerra d'Etiopia.

Della guerra di Spagna ricordo che alcuni concittadini vennero chiamati alle armi e poi imbarcati per ignota destinazione.

Credevano, probabilmente, di andare in crociera e invece si ritrovarono a combattere in Spagna senza sapere come e perchè.

Dell'ultima guerra invece ricordo i bombardamenti terrificanti di Palermo, gli aerei che passavano sopra le nostre teste molto prima che le sirene dessero l'allarme, la penuria dei generi, il tesseramento, la borsa nera denominata allora « intrallazzo », la voce del Colonnello Stevens che ogni sera da Londra annunciava quello che la radio e i giornali fascisti tacevano.

— Cosa ricorda a proposito del Dopoguerra?

— Quando gli Americani sbarcarono in Sicilia, si costituì a Sambuca un Comitato (di cui io fui Presidente) il quale lanciò alla popolazione un manifesto — scritto da Domenico Cuffaro — che annunciava la fine della dittatura fascista e l'inizio di una nuova epoca.

Era allora podestà l'avv. Antonino Ciaccio.

Il Comitato resse il paese per parecchi giorni, assistette in vario modo i bisognosi e si prodigò con tutti i mezzi per evitare che elementi turbolenti compissero saccheggiamenti e vandalismi.

Gli Americani trovarono il paese tranquillo e perfino esultante per il loro arrivo. Avrebbero dovuto darcene atto e provvedere in conseguenza. Invece, che fecero? Misero da parte gli Antifascisti e lasciarono nei posti di comando i fascisti.

L'indignazione popolare fu enorme e sarebbe certamente esplosa se le Autoroità d'occupazione non avessero provveduto a rimuovere il podestà fascista. Fu così nominato Sindaco l'avv. Ignazio Fiore, ma durò poco.

Il primo Sindaco popolare fu il geom. Tommaso Amodeo: e con lui ebbe inizio quel processo di democratizzazione che, continuato dai sindaci comunisti Perrone, Giacone, Tresca e Giovinco, ha portato alla elezione dell'attuale Sindaco Giuseppe Montalbano alla cui solerte attività si debbono molte realizzazioni che hanno dato al paese un volto nuovo.

• •

PRESA DIRETTA

Case: a che pun

A colloquio con il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici

A cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

Il 22 maggio 1976 è entrata in vigore la nuova legge, l'ottava, « per la ricostruzione delle case del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 », pubblicata sulla gazzetta ufficiale n. 120 del 7 maggio 1976.

Come i nostri lettori ricorderanno, questa nuova legge, n. 178, è stata ottenuta in seguito alla vigorosa protesta della popolazione della Valle e il viaggio a Roma dei « Mille », avvenuto nell'aprile scorso.

La novita della legge, sottolineata dal Sindaco nella riunione-dibattito svoltasi al Cine Elios, subito dopo l'ottenimento della stessa, consiste nel passaggio delle mansioni inerenti la ricostruzione dei vari ispettorati alle amministrazioni comunali, perchè interessate più direttamente ai problemi dei baraccati e per semplificare l'iter burocratico. A questo scopo si è insediata nel nostro Comune, secondo quanto all'art. 5 di detta legge, una commissione composta dal sindaco Giuseppe Montalbano, dai quattro membri eletti dal consiglio comunale Salvatore Montalbano e Giuseppe Abruzzo (della maggioranza), Leonardo Cannova e Vincenzo Randazzo (della minoranza), dal capo dell'ufficio tecnico comunale, geom. Antonino Ciraulo, dagli impiegati della sezione autonoma del genio civile, ing. Ignazio Sciortino, rag. Gioacchino Tramonte, dal rappresentante sindacale Giuseppe Ippolito (C.G.I.L.), dall'ufficiale sanitario del comune, dott. Giovanni Miceli.

Questa commissione delibera in ordine:

— « all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi;
— all'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti delle opere da eseguire per la ricostruzione;
— alla determinazione del contributo da concedersi al proprietario avente titolo » (art. 5).

Il testo della nuova legge contiene i termini massimi per espedire alcune operazioni che metteranno in moto il processo di ricostruzione:

● 21 giugno 1976: data massima per la costituzione della commissione (« entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge... » art. 5) e per l'individuazione da parte dei comuni « delle aree occorrenti per la realizzazione degli interventii previsti dalla presente legge nell'ambito di quelle urbanizzate o comunque acquisite o da acquisire, conformemente, ove esistano, ai piani urbanistici ancorchè solo adottati, per la costruzione di alloggi » e per determinare « ove non previste dagli strumenti urbanistici, le caratteristiche degli edifici, da costruire nelle singole aree » (art. 8)

● 21 luglio 1976: scadenza per la presentazione delle domande per l'ottenimento del contributo (« ...entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » art. 4).

Entro 60 giorni dalla presentazione del progetto deve essere adottata « la deliberazione con la quale la commissione approva il progetto di costruzione e determina l'ammontare del contributo » (art. 5); entro quindici giorni dall'adozione la stessa deliberazione deve essere trasmessa all'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto (art. 5).

« L'ispettorato ... provvede entro trenta giorni alla concessione del contributo ... A favore del proprietario avente titolo al contributo per la ricostruzione ... viene disposta una anticipazione (effettuata dal sindaco) pari al 20% del contributo spettante da conteggiarsi sullo stato finale dei lavori. L'erogazione della residua somma, fino alla concorrenza del 90% della misura del contributo ... è corrisposta in base a stati di avanzamento... Il residuo 10% viene corrisposto con il provvedimento di approvazione del collaudo » (art. 6).

Premessi quelli che riteniamo i punti principali della 178, iniziamo il nostro colloquio con il capo dell'amministrazione comunale Giuseppe Montalbano e l'assessore ai lavori pubblici, nonchè vicesindaco, Giuseppe Abruzzo, che ci daranno delle delucidazioni circa la nuova legge.

D. - Secondo quali criteri sarà divisa la somma di 310 miliardi fra i vari Comuni della Valle del Belice?

Sindaco - La somma di cui all'articolo 1 della presente legge di rifinanziamento (250 miliardi finanziati con la nuova legge in aggiunta ai 60 rimasti degli stanziamenti di cui alla legge 6 giugno 1975, n. 206) sarà divisa ai comuni sulla base delle istanze di quantificazione della spesa di ciascun comune, che le commissioni previste dall'articolo 5 faranno pervenire al Ministro dei Lavori Pubblici, il quale «provvede, sentita una commissione parlamentare composta di 10 deputait e 10 senatori, al riparto tra i comuni interessati ed i fondi disponibili, articolati per anni finanziari, sulla base del numero e della consistenza degli alloggi da costruire nel territorio di ciascuno di essi ». (art. 12)

D. - Con questi fondi « si provvede... alla concessione di contributi pari al costo di costruzione, limitatamente ad una unità immobiliare, da utilizzarsi per l'abitazione del proprietario danneggiato avente diritto al contributo per la ricostruzione... » (art. 3). Quanti sono a Sambuca gli aventi diritto al contributo di cui a questo articolo?

S. - La commissione di cui all'art. 5 ha stabilito che Sambuca abbisogna ancora di 201 alloggi per un importo complessivo di 4.596.419.520.

D. - Il piano di trasferimento parziale prevedeva all'inizio un'area utilizzabile per la costruzione di 450 alloggi. Come saranno ora utilizzate le rimanenti aree?

S. - Anzitutto precisiamo, vero è che il piano di trasferimento ha previsto l'insediamento di 450 nuovi alloggi per 1320 unità abitative e questo risultava da un'indagine effettuata dal Ministero dei Lavori Pubblici nel lontano 1968, primi del '69. E da questa indagine risultava anche che 155 delle 450 famiglie abitava, al momento del sisma, in case d'affitto. Ora per queste famiglie, la precedente legge, la 241, prevede la costruzione di alloggi popolari, di cui 62 sono stati assegnati. Quindi siamo a quota 356 (201+155); le aree rimanenti potranno utilizzarsi o per le cooperative che si vanno costituendo o per quelle famiglie la cui casa sarà abbattuta per ragioni urbanistiche.

D. - Nel piano di trasferimento sono previsti ancora i servizi secondari. La 178 provvede a un loro rifinanziamento o la zona del trasferimento rimarrà ancora per molto tempo un quartiere dormitorio, dipendente, in ogni servizio di cui abbisogna, dal vecchio centro cittadino?

S. - Il piano di trasferimento prevede, oltre alle abitazioni, alcuni servizi sociali, come la scuola materna e asilo nido (già realizzati), la scuola elementare, la scuola media, il centro sociale, il centro civico, la chiesa, nonchè il mercato coperto e quello scoperto. Evidentemente la nuova legge non rifinanzia questi servizi, perchè lo spirito del legislatore è di fare uscire dalla baracca tutta la gente che, a distanza di nove anni dal terremoto, ancora vi abita. Dopo si penserà ai servizi secondari, per i quali il problema non si pone in maniera grave nei paesi a trasferimento parziale. Certamente, nei paesi a totale trasferimento, il problema è molto più complesso, per cui ci auguriamo che il legislatore, cioè il parlamento, trovi al più presto i mezzi per un successivo rifinanziamento.

Risponde l'Assessore ai LL. PP.

Rivolgiamo ora alcune domande all'Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Abruzzo.

D. - Sono già state determinate le caratteristiche degli edifici da costruire o sono già previste degli strumenti urbanistici del nostro comune, secondo quanto all'articolo 8?

A. - Innanzitutto, voglio fare una precisazione: in un paese come Sambuca, l'assessore ai lavori pubblici non ha competenze urbanistiche, perchè il regolamento regionale degli enti locali affida questo settore della Pubblica Amministrazione all'Assessorato allo Sviluppo Economico, che nei piccoli comuni viene affidato al Sindaco. Quindi anche l'edilizia privata riguarda il Sindaco. Premesso ciò, andiamo alla domanda. L'art. 8 della nuova legge dice che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore, la commissione di cui all'art. 5 deve stabilire le caratteristiche principali che le unità abitative devono avere, se il comune non è fornito di un piano di fabbricazione, anche se solo adottato. Ebbene nel comune di Sambuca queste caratteristiche non deve stabilirle la commissione, ma sono già stabilite dal piano di fabbricazione che noi abbiamo adottato come consiglio comunale, essendo già stato approvato dall'assemblea del consorzio n. 6 di Sciacca, e che attualmente si trova già approvato all'Assessorato allo sviluppo economico della Regione Siciliana, e deve andare quindi all'approvazione definitiva e alla firma del presidente della regione, che dovrà pubblicarlo sulla gazzetta regionale, per renderlo esecutivo.

D. - Qual'è l'estensione del lotto pertinente a ciascuna abitazione?

A. - L'estensione di un lotto è all'incirca di 200 mq., di cui l'abitazione può occupare fino al 60%. Naturalmente si potrà costruire a piano terra, primo piano e secondo piano, rispettando l'indice di edificabilità, cioè il rapporto superficie-cubatura, stabilito dal piano di fabbricazione e che nella zona di trasferimento è di . All'incirca i lotti sono tutti uguali.

D. - Ritornando al problema della tipologia edilizia, quali saranno le principali caratteristiche dei nuovi alloggi?

A. - Le case potranno essere affiancate o isolate; naturalmente la legge stabilisce che se un gruppo di cittadini si associa nella costruzione della casa, avrà il 10% in meno del contributo spettante, considerando che nella costruzione a schiera si ha un'economia superiore al 10%. Il numero dei vani per abitazione, oltre agli accessori, è « pari a quello dei componenti del nucleo familiare all'entrata in vigore della presente legge ,da un minimo di due vani ad un massimo di cinque vani, secondo le vigenti norme sull'edilizia economica e popolare ». (art. 4). Sempre secondo queste norme, la superficie massima utile degli alloggi dovrà essere:

mq. 65 per alloggi di 2 vani utili
mq. 80 per alloggi di 3 vani utili
mq. 95 per alloggi di 4 vani utili
mq. 110 per alloggi di 5 vani utili

Per superficie utile abitativa si intende il pavimento al netto, esclusi i vani sguinci che possono formarsi ,escluse le scale, lo spazio per la caldaia, il ballatoio, ecc. Sono compresi in essa gli accessori: cucina, bagno e ripostiglio. Come per la 241, si potranno apportare delle modifiche non previste in queste norme; naturalmente tutto ciò che è in più deve essere integrato dal proprietario avente titolo al contributo. Così pure, penso, si darà la possibilità a un contadino, a un commerciante, ad un artigiano di poter costruire, accorpato alla propria abitazione, il magazzino-granaio, il vano comomerciale, artigianale o l'officina. Il piano di trasferimento stabilisce delle norme in questo senso e destina una zona artigianale ,una zona commerciale e via dicendo. Quindi sarà compito della commissione, nell'assegnazione delle aree, far sì che queste zone possano caratterizzarsi così come il piano di trasferimento stabilisce.

D. - Quindi non ci troveremo di fronte a qualcosa di uniforme e monotono, come le solite costruzioni popolari?

A. - No, anche i prospetti possono essere differenti, purchè si armonizzino l'uno accanto all'altro, infatti tutti uguali potrebbero dare un'impressione esteticamente negativa. Noi, la commissione, che nel corso di questi 6, 7 anni, dovrà gestire questa legge, avrà il compito delicato di occuparsi della questione architettonico-estetica, di accettare quindi un prospetto solo a condizione che si armonizzi con quelli limitrofi. A parere mio, ripeto, l'effetto sarà migliore se i fabbricati si diversificheranno l'uno dall'altro. Infatti se al proprietario danneggiato si desse la possibilità di scegliere, poniamo, fra tre tipi di abitazione, io credo che nella zona di trasferimento realizzeremo qualcosa di piatto, qualcosa come i borghi rurali creati dall'ESA, qualcosa che non ha niente di somigliante con una cittadina di tipo moderno.

D. - Come è stato commisurato il costo dell'alloggio da realizzarsi nella zona di trasferimento?

A. - Il costo viene commisurato all'incirca a L. 218.000 al mq. tanto quanto costa oggi l'edilizia economica popolare nella citta di Palermo capoluogo di regione.

D. - In che fase della ricostruzione siamo?

A. - Si aspetta che il Ministero dei LL. PP. ripartisca (art. 12) le somme secondo le previsioni e gli accertamenti fatti dai singoli comuni, e quindi accrediti le varie somme ai comuni interessati.

A questo punto si potrà procedere alla approvazione dei progetti e all'inoltro dei progetti all'Isp. Zone terr. per l'emissione del decreto di finanziamento.

D. - Tutti i lotti di terreno sono stati assegnati e se non sono stati assegnati perchè tale ritardo?

A. - A Sambuca sono già stati assegnati 45 lotti di terreno e ci siamo fermati nell'assegnare i lotti per un motivo fondamentale: perchè abbiamo voluto procedere prima all'approvazione in consiglio comunale del piano particolareggiato di risanamento, convinti come siamo che l'approvazioone di tale piano determinerà quello che è il trasferimento nella sua interezza.

Interviene il Sindaco: ma io direi che non è vero che siamo fermi, anzi stiamo lavorando e stiamo andando avanti con molta speditezza in rapporto a tanti altri comuni e questo lo diciamo con fierezza ed orgoglio.

Noi abbiamo assegnato 45 lotti secondo la legge 241 che prevedeva la COSTITUZIONE di una commissione presieduta dal Prefetto.

Poi, evidentemente essendo in parlamento una nuova legge di rifinanziamento abbiamo dovuto fermarci ed attendere queste nuove norme.

I SOLDI NON BASTANO

D. - Basterano 310 miliardi per la ricostruzione della Valle del Belice?

S. - Io ritengo di no, perchè già 6 comuni su 15 hanno quantificato un numero di alloggi ed una spesa che già copre i i 310 miliardi, conseguentemente la situazione è estremamente drammatica, per cui si rischia veramente di inceppare la macchina della ricostruzione e non fare uscire la gente dalle baracche.

Quello che mi fa molto pensare e preoccupare è il fatto che gli organi dello Stato d'accordo con le amministrazioni locali hanno stabilito che per ricostruire 12.000 alloggi in tutto il Belice (numero effettivo per togliere tutta la gente dalle baracche) occorrevano ad una media di 20 milioni 250 miliardi; lo stato ne ha messi a disposizione 310 anche per completare in alcuni paesi le opere di urbanizzazione primaria ,non capisco come ora si possa parlare di 1000 miliardi per ricostruire il Belice.

E' una cosa scandalosa che ci dà molto a pensare.

D. - Quando inizierà secondo Lei la ricostruzione ex novo a Sambuca?

A. - Se avremo l'accreditamento e quindi la disponibilità finanziaria, riteniamo che entro la prossima primavera possano avere inizio i lavori di ricostruzione. E daremo la precedenza nella ricostruzione giusto art. 4, a quei proprietari danneggiati

nto siamo

che sono stati ininterottamente alloggiati in ricoveri provvisori costruti dallo Stato.

Superato questo gruppo che ha la precedenza si vedrà per gli altri aventi diritto.

D. - E per quanto riguarda la questione delle baracche (art. 14)? Dobbiamo restare eterni baraccati?

A. - Ecco la legge 178 prevede che per procedere al collaudo e quindi per consegnare l'alloggio, condizione indispensabile è la demolizione della baracca.

Sindaco - Io vorrei aggiungere questo.

Intanto, le famiglie che hanno ricevuto l'alloggio popolare per legge devono lasciare la baracca che noi come amministrazione abbiamo il dovere di demolire.

Riguardo a colooro i quali vivono in paese ci vivono a rischio proprio e quindi non si può fare niente.

Invece per coloro i quali hanno ripristinato il loro alloggio in sito con i contributi concessi dallo Stato rientrano tra quelli che debbono abbandonare la baracca.

E proprio in questi giorni io ho incominciato a notificare le revoche dell'assegnazione delle baracche avvenute nel 68 inizio 69, quindi si procederà alla demolizione. Tutto questo servirà per incominciare a togliere dalla gente la mentalità dell'eterno baraccato. L'amministrazione su questo sarà intransigente.

D. - Di queste aree cosa si farà una volta demolite le baracche?

S. - Di queste aree il piano urbanistico comprensoriale prevede il ripristino del campo sportivo e la costruzione di una palestra scoperta dietro il plesso Gramsci, la baraccopoli Cappuccini verrà destinata ad attrezzature sportive, mentre per la baraccopoli Conserva il piano prevede verde pubblico attrezzato ed area da destinare alle cooperative secondo la legge 167.

D. - Quante volte si è riunita la commissoine? E chi la convoca?

A. - Si è già riunita, 4 volte, ed è convocata dal presidente cioè il Sindaco.

COME FUNZIONA LA COMMISSIONE

D. - Si può deliberare se mancano alcuni membri?

S. - Si, a maggioranza. Vorrei sottolineare questo: che ci sforzeremo, almeno io come presidente farò di tutto affinchè non si arrivi ad una divisione della commissione e non portare la commissione a deliberare a maggioranza. Cioè ci deve essere uno sforzo collettivo di tutti I membri, perchè non siamo qui per portare acqua a questo o quell'altro partito ma siamo in presenza di un problema sociale di grande importanza ed attualità: la casa. Si tratta di riconoscere il diritto alla casa ai cittadini danneggiati, e che questa gente non va strumentalizzata nè dalla maggioranza nè dalla minoranza. Concludendo è necessario uno sforzo di tutte le forze politiche, tenendo presente che la politica dei partiti deve essere a servizio dei problemi cittadini, primo fra tutti il più impellente quello della casa.

D. - I membri della commissione quando si riuniscono hanno diritto ad un gettone di presenza?

S. - Debbo dire a questo proposito che le altre amministrazioni hanno deliberato un gettone per i membri della commissione. Io non ho ancora posto il problema all'amministrazione ma se devo e lo porrò esprimerò il mio parere: sarò nettamente contrario.

Mi associo (Il vice sindaco).

D. - Crede che il Friuli subirà il nostro stesso destino?

S. - Debbo dire che ho avuto l'occasione di recarmi nel Friuli con una delegazione composta da tutti i Sindaci della Valle del Belice.

Ebbene quella gente non era convinta che sono 9 anni che siamo baraccati e che lottiamo contro l'inefficienza degli organi dello Stato e che non si è riusciti ancora a far uscire la gente dalle baracche. Cioè si sono fatti l'illusione che questa loro situazione debba finire al più presto.

Noi invece abbiamo detto che la lotta è dura e difficile, e che bisogna organizzarsi e mobilitare tutte le forze politiche e sindacali perchè se manca questo momento di unità, non c'è dubbio che la ricostruzione anche nel Friuli si avrà con molto ritardo, rispetto anche al Belice, perchè il merito del Belice è stato fino ad oggi anche questo, di aver conservato malgrado le differenze posizioni ideologiche una unità che ha permesso di battere la inefficienza e la lentezza degli organi dello Stato. Riteniamo comunque che il Friuli si sta svegliando: l'ultima imonente manifestazione svoltasi ad Udine è la dimostrazione che qualcosa si muove e che il Belice quando è stato il attraverso i propri rappresentanti ha detto cose vere ed oggettive.

D. - Per concludere, Assessore secondo Lei, quando finirà la ricostruzione?

A. - Sicuramente dopo il 1980.

Ringraziamo il Sindaco e il vicesindaco per il colloquio concessoci e auguriamo che questo grosso problema possa risolversi al più presto non solo nel nostro Comune o nella intera Valle del Belice, ma ovunque ancora esso sussiste.

Siamo d'accordo con il Sindaco, quando dice che un problema di così grande interesse sociale come quello della casa « non può » essere strumentalizzato da questo o da quel partito.

Molti problemi si risolverebbero con più facilità se tutti i politici, accantonando gli interessi partitici comprendessero il vero significato della loro funzione, cioè di uomini a servizio della cittadinanza.

1 settembre 1976.

Circonvallazione, scuola, campo sportivo: un nodo

Nel seguente servizio ho descritto i fatti che si sono svolti nella seduta consiliare del 24 luglio scorso, sforzandomi di raccontarli con la maggiore imparzialità possibile. Verso la fine, mi è sembrato opportuno citare due avvenimenti che hanno preceduto e accompagnato la seduta che mi sono sembrati molto significativi per comprendere, più a fondo, i precedenti ed i postumi della seduta stessa. Il resto riporta integralmente una lettera delle segreterie PCI-PSI ed un documento politico alla cui stesura sono stato impegnato ed ho collaborato non come redattore de « La Voce » ma come militante della D.C. Qualora protagonisti o direttamente interessati alla vicenda volessero intervenire per precisare ulteriori dettagli sulle vicende esposte, il loro intervento sarà particolarmente gradito per chi è sinceramente interessato alla conoscenza di tutta la verità attraverso un chiaro e sereno confronto democratico.

PIPPO MERLO

Sambuca, 28 agosto 1976.

Il Consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria il 24-7-1976 dopo aver discusso ampiamente il solo argomento all'o.d.d.: destinazione della somma di 130 miliooni di lire assegnati a Sambuca i nattuazione della legge regionale 16-5-1976, a maggioranza, ha deliberato nel seguente modo:

30 milioni per il completamento della strada circonvallazione;

60 milioni per il completamento del piano terra della scuola polifunzionale sita in contrada Stazione;

40 milioni per impianti sportivi.

La Democrazia Cristiana ha votato contro la proposta PCI-PSI, avendo tra l'altro vista bocciata la propria proposta circa la destinazione dei 130 milioni che si sintetizzava nel seguente modo:

30 milioni per la Circonvallazione;

90 milioni per impianti sportivi;

10 milioni per rinnovo attrezzature del pronto soccorso.

La motivazione del voto contrario da parte del gruppo consiliare della D.C. è stata giustificata dalla provenienza straordinaria dei fondi che, a giudizio del gruppo stesso, meritavano una destinazione straordinaria. La D.C. infatti, faceva rilevare che nella previsione di spesa pubblica nazionale purtroppo gli impianti sportivi non avrebbero avuto carattere di priorità e perciò sarebbe stato opportuno approfittare della legge regionale in questione, per dotare la cittadinanza sambucese di detti impianti sportivi, tante volte, oggetto di speculazioni elettoralistiche da parte degli amministratori della maggioranza. Giudicava altresì, malgrado le assicurazioni di carattere tecnico-politico della maggioranza, limitata la spesa di 30 milioni prevista per la Circonvallazione alla luce dell'esperienza del costo dei lavori sulla stessa eseguiti e delle « graziosità » concesse dal competente assessore ai proprietari dei terreni adiacenti alla strada in questione.

A queste dure critiche che si estendevano anche alla conduzoine dei lavori della scuola polifunzionale e che venivano espresse nell'intervento finale dal consigliere di minoranza, Agostino Maggio, a nome della D.C., si era pervenuti in seguito alle dichiarazioni dell'assessore ai LL.PP. il quale, nel corso del dibattito consiliare, aveva giudicato fantasiose, generiche e prive di fondamento le tesi della D.C. Durante l'intervento dell'assessore Abruzzo il gruppo della D.C. abbandonava per protesta l'aula consiliare ed, al rientro, tramite il proprio rappresentante Maggio, ribadiva e rincalzava duramente le critiche circa la conduzione politico-amministrativa degli attuali dirigenti del P.C.I. e del PSI e gli impegni assunti dall'assessore Abruzzo in merito alla Circonvallazione, ed alla scuola polifunzionale.

La seduta si chiudeva a tarda notte ed in modo burrascoso con la minaccia, da parte dell'assessore Abruzzo, di un eventuale prosieguo giudiziario per le affermazioni espresse, a nome della D.C., dal consigliere Maggio.

Per la cronaca si debbono aggiungere altri due fatti:

1) Alla vigilia del Consiglio comunale le forze politiche avevano confrontato le proprie posizioni in merito alla destinazione dei 130 milioni di lire ed era emersa, in un primo tempo, una certa differenziazione tra il PCI ed il PSI e, successivamente, in seno al PCI, nel senso che in quest'ultima fase si sosteneva da parte del capogruppo consiliare di questo partito, Giuseppe Salvatore Montalbano, la tesi di destinare circa 100 milioni di lire per la costruzione di impianti sportivi;

2) Qualche giorno dopo il Consiglio, il consigliere democristiano Maggio si recava in segreteria per prendere visione del verbale della seduta e si accorgeva che il verbale in questione risultava falsato e non rispondente ai fatti avvenuti in Consiglioi, ivi compreso il voto espresso dalla D.C. che da « contrario » venne trascritto « astensione ». Il Maggio richiedeva una copia della delibera. Per averla rilasciata, fatto abbastanza strano, gli è stata richiesta domanda in carta da bollo. In seguito al continuo rinvio per il regolare rilascio della copia dell'atto deliberativo era costretto a farsi accompagnare dal comandante della locale stazione dei CC., al municipio. Quà il sindaco Montalbano, alla presenza del Maggio e del comandante dei CC., si metteva in contatto telefonico con i funzionari della C.P.C. di Agrigento e con i propri impiegati comunali che erano partiti da Sambuca per integrare e perfezionare o cambiare sempre con lo stesso numero di protocollo la delibera incriminata e dava disposizioni di non cambiare per nulla la delibera in questione e di lasciarla fedele all'originale la cui copia in icarta legale era stata rilasciata, nel frattempo, al consigliere Agostino Maggio.

In merito a tali fatti in data 5-8-1976 perveniva alla Segreteria politica della D.C. la seguente lettera:

Sambuca di Siicilia, lì 5 agosto 1976.

— Alla Segreteria della D.C.
SAMBUCA DI SIC.

Cari amici,

Riteniamo necessaria ed urgente una riunione delle segreterit dei nostri tre partiti, per prendere in esame lo svolgimento della discussione del Consiglio Comunale del **24-7-1976.**

Proponiamo l'incontro per mercoledì 11 agosto alle ore 21 nella Sala Consiliare.

Cogliamo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

p. La Segreteria del P.C.I
(firma illeggibile)
p. la Segreteria del PSI
(firma illeggibile)

Alla lettera su riportata, l'11-8-1976 la Segreteria politica della D.C. rispondeva con la seguente lettera aperta, la cui fotocopia veniva fissata nei circoli e nei bar di Sambuca:

— Alla Segreteria
del P.C.I.
SAMBUCA DI SICILIA
— Alla Segreteria
del P.S.I.
SAMBUCA DI SICILIA

Cari Amici,

la Segreteria della Democrazia Cristiana, avendo preso in esame la Vostra proposta di incontro per la data odierna, la ritiene nè « necessaria nè urgente » in quanto la D.C. non ha nulla da aggiungere nè da togliere alle proprie proposte circa la destinazione della somma di L. 130 milioni assegnati a Sambuca in attuazione della legge regionale 16-5-76, proposte e motivazioni espresse nella seduta del 24-7-76 ufficialmente ed in termini chiari, serii e decisi tramite la propria rappresentanza consiliare.

La D.C., mentre ribadisce la vlaidità e l'ufficialità di tutte le valutazioni riportate in sede consiliare dal proprio gruppo, conferma le critiche in ordine alla conduzione amministrativa ed alle scelte operate in quella seduta in merito al settore dei Lavori Pubblici e riguardanti in particolare la « Circonvallazione e la scuola polifunzionale ».

Ritiene, pertanto, superflua ogni ulteriore discussione su un argomento da Voi seccamente chiuso con una votazione in Consiglio Comunale.

Rileva ancbora che la leggerezza (o la malafede) con cui solitamente vengono trascritti nei verbali, da parte della segreteria, gli interventi del gruppo consiliare della D.C. e la tacita acquiescenza nell'azione di avallo da parte della Presidenza del Consiglio Comunale, falsano le posizioni, le dichiarazioni, gli interventi e talvolta le proposte ed il voto espresso dal nostro Gruppo Consiliare, come in particolare verificatosi per la seduta del 24 luglio 1976.

D'altra parte, a confrema di quanto sopra, è noto che il Consigliere Anziano, rappresentante del PCI in Consiglio, ha responsabilmente ritenuto non firmare l'atto deliberativo della seduta in questione riscontrandolo infedelmente trascritto nel voto, nelle motivazioni e nelle proposte, così come espresse nel Consiglio stesso dal nostro Gruppo.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA dichiara e conferma la propria disponibilità a pubblici dibatti con reciproco confronto per la soluzione di tutti quei problemi che travagliano la nostra comunità e ribadendo il proprio impegno al riguardo porge cordiali saluti.

Sambuca di Sicilia
11-8-1976

La Segreteria della D.C.
(firma illeggibile)

Ospitiamo questo contributo del prof. Serafino Montalbano sulla scuola media a Sambuca. E' superfluo sottolineare che il contributo può servire ad aprire un dibattito sull'argomento.

Scuola: esperienze e fallimenti

Nella Scuola Media di Sambuca di Sicilia pochi sono stati i rappresentanti dei genitori che, nell'anno scolastico che volge alla fine, hanno partecipato alle riunioni dei consigli di classe. Forse la tendenza a lasciar fare è quasi generalizzata e interessa altre scuole.

C'era da aspettarselo. I decreti delegati, infatti, hanno evidenziato il duplice aspetto della democratizzazione della scuola: un processo che scaturisce dall'interno nelle regioni più progredite e un procedimento imposto dall'esterno nelle zone depresse. Di conseguenza, da noi, una norma non poteva, come toccasana cambiare tutto; portare i genitori a scuola e renderli consapevoli della loro funzione in specie in quella scuola che per lungo tempo li aveva ignorato. Il lassismo dei genitori è stato motivo di sollievo per molti «professori» i quali ancora non si raccapezzano come mai un bracciante, una casalinga potesse in mezzo a loro depositari della cultura (sic) parlare di latino, di matematica, di francese ecc... o, peggio, di questioni didattiche e pedagogiche.

Nella Scuola Media di Sambuca, parallelamente al disinteresse dei genitori nei consigli di classe, che a mio avviso, costituiscono l'organo più importante della struttura scomastica, si è avuta un'impennata reazionaria con qualche accentuazione di triste memoria. Si vedano a proposito proposte, formazione e mantenimento delle prime classi nel corrente anno scolastico e la manifestazione culturale, ultima in ordine di tempo, programmata, poi fallita, in cui il cosidetto «animatore» che secondo alcuni avrebbe dovuto essere «pescato» fuori dell'ambiente scolastico ci ricorda l'istruttore del Fascio che nella nostra infanzia ci preparava per il saggio di fine anno.

L'equivoco più grosso, però, su cui si è preferito giocare è stato la liquidazione del doposcuola. Per capire meglio responsabilità di carattere burocratico a parte, bisogna anzitutto respingere quanto, a proposito, da qualche parte si vuole sostenere, cioè assenze degli insegnanti, assenze degli alunni ecc...

Il doposcuola fa parte di una scuola dell'educazione in cui la cultura è fatta. In una scuola dell'insegnamento che in pratica è in larga misura si porta avanti nella scuola media di Sambuca e trova la punta più ortodossa nel Corso A, in una scuola dell'insegnamento dicevo, dove la cultura è data il doposcuola non trova spazio, anzi diventa un ostacolo perchè tutto è concatenato. Dal libro in adozione (spesso elevato a testo sacro), all'interrogazione al voto; dai compiti in classe ai compiti a casa; dallo sfruttamento spesso eccessivo, della memoria alla mancanza di sviluppo delle facoltà critiche, tutto concorre a fare dell'alunno un soggetto passivo.

Quando una sola delle componenti viene meno il metodo, quindi, la scuola non funziona.

Peraltro il semplice discorso fatto dagli alunni, cioè non è possibile in una volta frequentare il doposcuola ed eseguire i compiti a casa conferma quanto sopra e mostra anche che al preadolescente della nostra epoca non si può chiedere di lavorare più di quaranta ore la settimana, ultima conquista dell'adulto.

Nel pieno dell'anno scolastico con una aggirata all'italiana che significa dare l'impressione di fare esattamente il contrario, il doposcuola è stato riesumato nel lato più negativo.

I corsi di sostegno istituiti per la sola lingua italiana hanno riportato alla ribalta vecchie idee, peggiorate nel tempo, di intendere il doposcuola. Si è operata una spaccatura della cultura con palese disprezzo delle concezioni pedagogiche di qualsiasi tendenza miranti, com'è noto, all'unità di insegnamento e inculcando nel preadolescente la vecchia leggenda secondo la quale basta fare meglio l'italiano (nel nostro caso grammaticherie non lingua viva) che il resto viene automaticamente così come un'inglese potrebbe arrivare a conclusioni opposte, cioè, migliorando le discipline tecnico-scientifiche il resto viene da sè.

E' vero, la scuola italiana trascina la impronta non umanistica, perchè l'umanesimo portava in sè le scienze, ma letteraria avuta nell'800.

Siffatta concezione della scuola è stata condizionata dalla presenza della Chiesa e dagli interessi della vecchia classe dirigente italiana che ritarda il processo di industrializzazione e, di conseguenza, il nascere di una cultura tecnico-scientifica mentre dietro il carattere tecnico-scientifico della scuola inglese vi sono le famose navi negriere che nel viaggio di andata scaricano materiale umano dalla pelle nera nei porti del Nord-America e nel viaggio di ritorno dollari che alimentano l'industria britannica.

A pagare lo sconto di un'importazione didattica verticale sono i ragazzi, i candidati alla licenza soprattutto. Per loro l'appuntamento è stato, come del resto, i loro predecessori, con le poesie (dell'800), la stereotipata versione di francese, il solito «solido» sormontato ecc...: tutto sommato con una noncultura fatta di abitudini e di indifferenza.

Le piccole innovazioni didattiche: secondo prove, colloquio ecc. rimangono nel dimenticatoio insieme all'impianto audiovisivo.

Più scomoda, ma autenticamente umana, la criticità consente il momento di sintesi, che riassume fondamentalmente ogni intervento formativo: l'educazione intellettuale.

Un ruolo importante spetta alle forze politiche locali particolarmente al PCI che raccoglie la fiducia della maggioranza dei cittadini di Sambuca. La esperienza c'insegna che laddove la scuola è oltre i decreti delegati, le foglie secche sono state portate via dal vento innovatore che spira dall'esterno.

E' la classe operaia che nel suo cammino s'irrobustisce, crea ricchezza, produce cultura: una cultura che palpita di vita. Una società civile si misura anche dalla cultura che è capace di produrre.

A Sambuca non c'è stata una politica della scuola intesa a modificare indirizzi e metodologie; associazioni dei genitori, dibattiti rimangono lontani dal nostro ambiente. Anzi nelle famiglie è prevalsa una concezione individualistica e piccolo-borghese della scuola. Il processo innovatore, quindi, non può essere più affidato a isolati casi, anche se lodevoli, di insegnanti perchè, per la sua vastità è condizionato alla misura in cui le forze politiche sapranno portare a scuola le idee della società democratica.

In pratica, debbono essere i legittimi rappresentanti dei genitori nei consigli di classe, possedendo questi organi tutte le prerogative per mettere a contatto tutte le componenti fondamenali della scuola a trasformarsi da spettatori in attori capaci di spazzare le ceneri di una cultura astratta che cacciata dalla società annida nella scuola.

SERAFINO MONTALBANO

N O Z Z E

DI PRIMA - TRESCA

Enzo Di Prima e Graziella Tresca hanno finalmente coronato il loro sogno d'amore. Circondati da parenti, amici, vicini e lontani, dopo la cerimonia nuziale, sono stati festeggiati nella sala di un noto ristorante locale.

Numerosi i colleghi giornalisti e di lavoro presenti alla festa.

Al nostro Enzo e alla sua graziosa signora porgiamo infiniti e cordiali auguri.

RANDAZZO - BILELLO

Auguri affettuosi e sinceri da parte nostra anche ai nostri collaboratori Enzo Randazzo e Franca Bilello uniti si in matrimonio sul finire di giugno. I novelli sposi hanno ricevuto gli auguri e le felicitazioni da parenti, amici e da un folto numero di parlamentari democristiani, convenuti per l'occasione a Sambuca.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- **Massima assistenza**
- **Perizie in loco ogni martedi**
- **Rilascio a vista di polizze e contrassegni**

AGENZIA

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

FRANCESCO GANDOLFO

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

E S C L U S I V A !
Vasto assortimento di souvenirs in pregiata porcellana con l'effige della Madonna dell'Udienza e con Paesaggistica Sambucese

FOTO COLOR
Gaspare Montalbano
Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA
Servizi per:
Matrimoni - Battesimi
Compleanni
Prezzi Modici - Consegne rapide
Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

DITTA
MARIO LA BELLA
Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari
Corso Umberto I, 45
Tel. abit. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Per l'arredamento della casa
Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini
LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante
«L A P E R G O L A»
ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno
Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO
GIUSEPPE PUMILIA
Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI - MOBILI
Tutto per la Casa
CUCINE COMPONIBILI
L A M F
Lavori Artigianali
Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

COOPERATIVISMO

Per una agricoltura razionale che promuova e realizzi lo sviluppo economico e sociale — Accantonare l'individualismo per meglio comprendere lo spirito cooperativistico, i suoi obbiettivi, i relativi benefici.

Da molto tempo, ormai, nei vari settori della vita economica nazionale, si è sperimentata, con notevole successo, una forma nuova di gestione. Il Cooperativismo, per regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia costituisce la struttura portante di una economia agricola razionale su cui si è costruito per raggiungere gli attuali livelli di sviluppo, altrimenti impossibili. Ma che cos'è e cosa può rappresentare per noi, la cooperazione nelle condizioni attuali?

E' bene spiegarne il significato poichè, tranne singoli casi, come la nostra Cantina, veramente sconosciamo quasi del tutto nelle nostre zone, questo nuovo modo di operare e quindi i relativi benefici che si potrebbero trarre.

Cooperativismo vuol dire organizzazione degli operatori economici nel settore, realizzazione delle strutture necessarie e loro utilizzazione collettiva, difesa degli interessi comuni, vuol dire in una parola programmazione e utilizzazione delle risorse esistenti per promuovere e realizzare quello sviluppo economico tanto agognato. Per far meglio comprendere l'importanza di questa nuva iniziativa, ci viene spontaneo prendere come esempio l'unica forma esistente a livello locale: La Cantina Sociale. Individualmente sarebbe stato impossibile costruire un'opera come la Cantina. L'acquisto dei relativi impianti, il costo del personale tecnico necessario, il relativo apparato organizzativo e amministrativo certamente non meno importante e tanti altri elementi strutturali non si sarebbero potuti realizzare basandosi sullo sforzo finaziario di ciascuno, ne tanto meno sullo spirito ottimista di ogni cittadino, che deve necessariamente animare chi tende a realizzare iniziative del genere. La costituzione di una cooperativa per la realizzazione della Cantina Sociale promossa da un gruppo di persone; convinti della sua importanza e la sua utilità ha fatto si che, grazie al continuo interessamento e alle continue sollecitazioni fosse approvato il finanziamento dell'opera da parte della Cassa per il Mezzogiorno e si procedesse a trasformare un progetto economico in realtà. Tutto questo ci da l'esatta misura di un altro aspetto della questione, Oggi, come oggi i provvedimenti legislativi sono orientati a promuovere e favorire l'Associazionismo. E' naturale quindi, come a livello di classe dirigente sia maturata la convinzione che quella del Cooperativismo sia l'unica strada da battere nel quadro di un programma d'incentivazione promozionale se si vogliono effettivamente risolvere i mali cronici che affliggono i vari settori dell'agricoltura, cercando di espandere il più possibile i benefici di questi interventi in tutto il tessuto economico-sociale.

Sappiamo benissimo, quali sono le nostre risorse economiche. L'Agricoltura è stata e forse sarà sempre per la Sicilia ed il mezzogiorno in genere, l'unica attività occupazionale e l'unica fonte di reddito conosciuta. L'industrializzazione del meridione tanto invocata, se non è stata possibile in tempi migliori, ci sembra impossibile oggi. La posizione geografica sfavorevole per la lontananza dai mercati di sbocco e di approvvigionamento, l'assenza, fino a ieri, delle infrastrutture necessarie hanno giocato u nruolo fondamentale nel mancato sviluppo industriale del mezzogiorno. L'agricoltura, quindi, rappresenta la vocazionale attività economica nel meridione, sulla quale si doveva e si deve operare per realizzare quelle prospettive a medio e lungo termine che una agricoltura razionale ci propone. La trasformazione dei prodotti agricoli può dare l'avvio a tutta una serie di attività industriali collaterali. La realizzazione di quest'ultime vorrebbero dire non soltanto maggiori utili, ma occupazione, nuovi posti di lavoro una più viva economia locale.

Per fare degli esempi potrebbero nascere dei pastifici, degli oleifici sociali, delle industrie conserviere con lo sfruttamento dell'irrigazione dei terreni e, perchè no, come iniziativa all'interno dalla Cantina Sociale la costruzione di una catena d'imbottigliamento per una qualificazione del vino locale che si tradurrebbe in maggiori utili per i soci.

Le iniziative da portare avanti, sarebbero tante che veramente se si realizzassero sarebbero in grado di cambiare il volto di una economia locale. Purtroppo, ciò che manca è una coscienza collettiva di base verso questa problematica che oggi giorno ci troviamo a constatare e risolvere. Se non si comprende l'importanza dello spirito cooperativistico non si possono comprendere i relativi benefici che ne possono derivare. Il siciliano in genere è un marcato individualista. Quest'aspetto sociale che ci caratterizza ha rappresentato per noi un vero ostacolo nel lungo e tormentoso cammino verso il progresso sociale e civile, e costituisce oggi più che mai un vero handicap nell'affermazione e nello sviluppo dello spirito cooperativistico che tanto potrebbe aiutarci a risolvere i nostri problemi economici.

E' auspicabile quindi il superamento di questa barriera mentale che si traduce nella sfiducia verso questi organismi collettivi, nell'essere refrattari verso iniziative del genere, nella rassegnazione a un destino aleatorio di stampo verghiano. Si dice che in questo giornale si parla troppo di Cantina. Ma è naturale.

Fatta l'Italia si debbono fare gli italiani. Fatta la Cantina si debbono fare i soci. Senza voler entrare nel merito della questione, gli avvenimenti che hanno caratterizzato questo ultimo scorcio di vita della Cantina sono la riprova di quanto detto sopra. Cooperativa vuol dire cooperare e gestire assieme amministratori e soci in maniera attiva, un ente economico di primaria importanza. Vuol dire interessarsi dei problemi collettivi e portare il proprio contributo per risolverli. Tutto questo non possiamo certo dire che esiste, che è un dato acquisito.

La Cantina può e deve essere un centro promozionale di altre iniziative economiche giovandosi della sua esperienza anche se limitata, del suo apparato organizzativo e amministrativo con tutte le lacune che vi si vogliono trovare. Molto spesso si trattano i particolari dimendicando gli obiettivi fondamentali. Una funzione del nostro giornale è stata quella di promuovere e stimolare l'attenzione dei cittadini verso quei problemi di primaria importanza nella lunga e difficile marcia verso l'evoluzione civile e democratica, economica e sociale. In varie occasioni ha avuto modo di dimostrare l'impegno sociale che lo ha caratterizzato. Ci auguriamo che in questo senso assolva la sua funzione e serva da stimolo in quel processo di coscientizzazione: iniziare a risolvere il problema, nel momento in cui se ne prende coscienza.

GIORGIO LAMANNO

NECROLOGI

CONCETTINA FERRARO in CACIOPPO

Mercoledì, 18 agosto, ha chiuso la sua esistenza terrena la signora Concettina Ferraro. Era nata a Sambuca il 30 novembre 1894. Donna laboriosa, umile e intelligente consacrò la sua vita agli affetti familiari e alle virtù domestiche, dando allo sposo e al figlio Nino oltre che le prove profonde dell'amore anche quelle dell'esempio. Sopportò con rassegnazione cristiana le sofferenze di una lunga malattia.

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze allo sposo, sig. Tommaso Cacioppo, al figlio Nino, alla nuora, ai congiunti tutti.

FRANCESCA GUZZARDO

Domenica, 15 agosto, festa dell'Assunta veniva a mancare all'affetto dei congiunti la signora Francesca Guzzardo. Donna di nobili sentimenti trascorse la vita dedita alle fatiche familiari, lasciando un luminoso esempio di rare virtù umane e cristiane.

Ai congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

Stato Civile

NATI

Licata Concetta di Silvestre; Bellia Giuseppina di Giovanni; Lo Giudice Maria Cristina di Vito; Sagona Valentina di Lillo; Incardona Margherita di Francesco; La Sala Anna Rita di Felice; Bonanno Andrea di Diego; Mlè Marilena di Matteo; Rizzuto Giovanna di Pietro; Paini Antonino di Vincenzo; Amodeo Alessandra di Baldo.

MATRIMONI

Cecchella Luigi e Tumminello Ignazia; Catalanotto Francesco e Frisella Maria Audenzia; Di Prima Enzo e Tresca Grazia; Bondì Giuseppe e Ventimiglia Antonina; Galletta Lorenzo e Ciaravella Angela; Cozza Raffaele e Re Rosa; Scibone Giuseppe e Pancucci Erina; Ferraro Girolamo e Ferina Anna; Marino Vincenzo e D'Angelo Rosalia; Perla Calogero e Beninati Rosa; Ciraulo Vito e Campisi Gaetana.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giglio Calogero e Munisteri Maria; Lamberta Giacomo e Mangiaracina Antonina; Ferraro Antonino Michele e Sparacino Maria; La Puma Andrea e Palmeri Maria Audenzia; Casà Salvatore e Maggio Maria; Artale Giuseppe e Marlavicino Giuseppa; Catalanotto Francesco e Cacioppo Rosalia; Calandrucci Michele e Martorana Margherita; Miceli Giovanbattista e La Grotta Annamaria; Cacioppo Pietro e Vonella Angela; Vitello Roosario e Ruffino Carmela; Intermaggio Saverio e Di Francesco Giuseppa; Cusenza Giovanni e Corsentino Domitilla.

MORTI

Gurrera Felice, anni 60; Bellitto Caterina, a. 47; D'Anna Calogero, a. 71; Bonavia Leonarda, a. 71; Di Verde Bernardo, a. 76; Margiotta Francesca, a. 78; Ciaccio Pier Filippo, a. 71; Alesci Vincenzo, a. 51; Marlavicino Biagio, a. 13.

OLIMPIA
LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE
Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

CASE
PREFABBRICATE
Sicurezza antisismica
STEFANO CARDILLO
Via Nazionale - Sambuca di S.

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.
CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO
Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. (095) 374.007 - 373.989
CATANIA
Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI
Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella
Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta
MICHELE ABRUZZO
Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA
TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO
Contributo del 50% anticipato

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000 - sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

LETTERE AL GIORNALE

Cristiani per il socialismo

Da quando, piccolo di tredici anni, lasciai Sambuca per la Toscana sono sempre stato più o meno vicino a «La Voce» scorrendone ogni tanto le pagine. E' soprattutto in questi ultimissimi anni che leggo il nostro (mi sia permesso l'aggettivo) mensile con più assiduità ed attenzione. Trovo che «La Voce» negli ultimi tempi si è sempre più qualificata, si è fatta di più apprezzare dai lettori più attenti, per aver trovato sempre di più il modo di affrontare i problemi in maniera incisiva, spregiudicata, libera da condizionamenti. Il fatto che «La Voce», come mensile, non senta la necessità di manifestare la propria simpatia per un partito politico o per l'altro è un altro fatto a mio avviso molto positivo, lo dimostra il fatto che spesso vedo ospitati sul giornale idee e pareri diversi che lasciano trasparire simpatie o militanze in partiti diversi.

Veniamo ora al motivo che mi ha spinto a scrivere per «La Voce» queste note.

E' stato l'articolo di Luigi Ruoppolo «Significato di un dibattito - Evangelizzazione e promozione umana», su «La Voce» di Giugno, che mi ha spinto ad esprimere la mia opinione su un tema che, per i cristiani più sensibili ed impegnati, è di grandissima attualità. Forse mai come in questo momento è stata sentita da parte di tutti l'esigenza di maggiore giustizia sociale, più uguaglianza, più democrazia, più partecipazione effettiva da parte delle masse verso i grossi problemi che tutto sommato la riguardano molto da vicino. Mi pare dunque più giusto ed opportuno che anche i cristiani si interroghino su questi temi e facciano delle scelte il più possibile coerenti con i loro convincimenti.

La cosa che ha destato in me grande meraviglia è che sia stato un giornale ad organizzare questi dibattiti e che questa esigenza non sia stata sentita preventivamente dalle strutture della Chiesa locale.

Come giustamente dice Ruoppolo è da diversi mesi che in tutta Italia la Chiesa è impegnata a discutere su «Evangelizzazione e promozione umana». Nella stessa Firenze, tra gli ultimi mesi del '75 e i primi del '76, un folto gruppo di cristiani impegnati ha promosso una serie di incontri ai quali hanno partecipato storici, politici, sociologi e teologi di levatura nazionale. Ne sono venuti fuori dibattiti di notevole valore e tutte le riflessioni e interventi che qui sono stati fatti saranno poi preziosi al momento del convegno conclusivo che si terrà a Novembre su «Evangelizzazione e promozione umana».

Mi pare perciò legittimo e direi anche doveroso che i cristiani si interroghino su questo tema.

E veniamo a quello che dice Ruoppolo sul dibattito svoltosi a Sambuca. Sono perfettamente d'accordo con lui quando parla di «scelte a favore degli oppressi, degli sfruttati, degli emarginati. Sono d'accordo con lui quando parla di pesanti «incrostazioni» che nel corso dei secoli si sono accumulate sulla Chiesa impedendole di testimoniare in maniera coerente il Vangelo di Cristo. Mi trovo ancora d'accordo quando afferma che per i cristiani la medesima fede non comporta necessariamente la stessa militanza politica, la stessa scelta di partito. Ritengo sia più legittimo che ciascun cristiano possa dare il suo consenso politico liberissimamente al partito che preferisce, dato che è ormai fuori dubbio che non occorre, essendo cristiani, essere necessariamente anche Demo-cristiani.

Non mi trovo più d'accordo con Ruoppolo, nè con altri, quando si parla di «cristiani per il Socialismo» o «cristiani per...» qualunque altra cosa si possa inventare in futuro.

Non vorrei a questo punto essere grossolanamente frainteso e cercherò di spiegare meglio il mio pensiero.

Che senso ha essere «cristiani» per il Socialismo? Ha senso essere «per il Socialismo», cioè fare quelle scelte politiche che permettono di risolvere i problemi della società di oggi, attraverso la realizzazione del Socialismo. Non vedo invece quanto possa essere qualificante affermare nello stesso momento di essere cristiani e socialisti, cristiani e liberali, ecc.

Si badi bene: ritengo si possa essere cristiani e nello stesso tempo simpatizzare per un partito che dice di essere socialista, ma non vedo la necessità di etichettare insieme questi due termini.

Il Socialismo si occupa della soluzione dei problemi «sociali» dell'uomo: l'uguaglianza, la giustizia, la democrazia, i problemi della casa, del lavoro, della fame e via dicendo.

Ora onestamente non mi pare (e su questo non ho il minimo dubbio) che il Vangelo o Cristo stesso si siano mai occupati di queste cose, almeno nei termini in cui li intendiamo noi. Che essendo cristiani sia doveroso occuparsi anche di questi problemi mi pare ovvio. Diceva un poeta inglese il cui nome in questo momento mi sfugge: «Chi dice di essere cristiano e non si impegna ogni giorno per rendere migliore il mondo in cui abita è un bugiardo».

E' dunque un desiderio di chiarezza che mi spinge a fare la distinzione fra il Cristianesimo e tutto il resto, sia esso il Socialismo o qualunque altra ideologia.

Il nucleo centrale di tutto il Cristianesimo è nel credere che Cristo è morto in Croce per noi, per salvare l'uomo dal peccato che si porta addosso. La Salvezza che Cristo porta all'uomo non sta nella soluzione dei pur grossi problemi che lo affliggono nella sua vita. La uguaglianza, la democrazai, la libertà, i problemi della casa, del lavoro ecc. non sono prolemi che Cristo ha mai preteso di risolvere, perciò è da questi motivi che parte il mio desiderio di distinzione. Il Cristianesimo non è una «dottrina sociale», si occupa di altri problemi dell'uomo: risponde alle domande sul motivo della sua esistenza, sul significato della sua vita, sul perchè del dolore, delle sofferenze, della morte, e questi problemi non hanno nulle a che fare con quelli ai quali il Socialismo ritiene di dare soluzione.

E' pur vero che il cristiano «non è di questo mondo», ma è anche vero che che «è in questo mondo»; come può dunque non occuparsi dei grossi problemi dell'uomo?

L'impegno sociale è dunque conseguenza dell'essere cristiani, come ne è conseguenza essere cittadini impegnati, sensibili ai problemi degli altri, aperti alle esigenze e ai bisogni di chi ci sta intorno. Mi è parso giusto dire tutto questo non tanto per il gusto di polemizzare, ma solamenc per portare un contributo di chiarezza su questo grande problema che al momento interessa tutti quei cristiani che si preoccupano di trovare i legami tra il Vangelo e la promozione dell'uomo, senza volere per questo delle due cose farne ad ogni costo una sola.

Grazie dell'ospitalità.

Nicola Safina -Sesto Fiorentino

Risopndo a questa lettera in qualità di direttore de «La Voce» e in quanto prete, impegnato personalmente, nello approfondimento e nella comprensione del movimento dei «Cristiani per il Socialismo».

Ringrazio il caro Safina per gli apprezzamenti che fa nei confronti del nostro giornale, di cui è stato sempre un attento lettore, e per il contributo che dà col suo intervento al dibattito in atto sul rapporto «fede-impegno politico» del credente che, in sempre più larghi strati del cristianesimo internazionale, viene concretizzato nel movimento dei «cristiani per il socialismo».

Non si tratta di un'etichetta comun. que. CpS è un semplice movimento che — è opportuno ricordare — è nato all'inizio del '70 nell'America Latina (il primo convegno ebbe luogo a Santiago in Cile) per l'esigenza avvertita dai cristiani, sino allora gerarchizzati in supporto all'«ordine stabilito», di partecipare in senso inequivocabile alle lotte di liberazione contro lo sfruttamento, l'abbrutimento della dignità umana e lo stato di «non sopravvivenza» in cui si fa vivere le popolazioni della Colombia, della Bolivia, del Brasile, dell'Argentina e degli altri paesi centro e sudamericani a regime dittatoriale, ma prevalentemente di fede cristiana.

CpS rappresenta oggi la storicizzazione in termini politici della fede. Cristo è morto sulla croce per il peccato dell'uomo che si identifica nell'egoismo. L'oggetto della predicazione costante di Gesù, infatti, in contrapposizione allo stato di egoismo, è l'amore. In concreto quest'amore Gesù lo ha reso attuale rivelando e concludendo il progetto di Dio sull'umanità; progetto preparato attraverso le vicende bibliche e il messaggio dei profeti, specificamente messianico-religioso-escatolico, ma fondamentalmente politico in quanto progetto di un riscatto e di una salvezza globale dell'umanità.

Va ricordato a questo proposito che nella Bibbia nessun profeta sfuggì alla persecuzione politica; molti morirono trucidati — lo ricorda lo stesso Gesù — perchè reputati molesti e scomodi per il potere, essendo annunciatori di fratellanza e di giustizia universali non in senso generico ma concreto e realistico.

Il giudizio finale sull'uomo, Gesù lo annuncia anche come giudizio politico: dare da mangiare, da bere, da vestire eccetera. Egli stesso muore in croce subendo un processo che gli studiosi di procedimenti penali definiscono ingiusto, essendo stato celebrato illegalmente, e politico. Le accuse specifiche le troviamo nel Vangelo: voleva farsi re, fu giudicato un sobillatore.

L'amore predicato da Gesù, e che deve vincere l'egoismo, non sarebbe tale se non venisse coinvolto nelle attuali lotte di liberazione dell'uomo.

Scandalizza l'espressione... «per il socialismo»?

Siamo d'accordo che sarebbe come cadere dalla padella nella brace se il «movimento» fosse etichettato «cristiani socialisti» o «socialisti cristiani», come ha proposto un vescovo italiano in seno alla CEI qualche anno fa per un'eventuale appropriazione del movimento nell'ufficialità della Chiesa allo stesso modo in cui furono appropriati nel passato il «partito popolare», i «cristiani sociali», i «cattolici conservatori» (sotto Giolitti al tempo del «non expedit») e i «democristiani». Il «movimento» è fuori di qualsiasi integrismo; nè dequalifica nè delimità la scelta del credente: perchè in realtà si tratta di affermare la presenza di fatto e di diritto della scelta socialista nel mondo cristiano e della scelta cristiana nel mondo socialista.

Sarebbe, poi, una forzatura o una madornale «grossolanità» pretendere di scoprire un Cristo «socialista» o di trovare nel Vangelo una qualsiasi tecnica politica sulla collettivizzazione o sulla maniera di accumolare il capitale mediante il profitto. Ma tu stesso, caro Safina, riconosci che nel Vangelo esiste senza mezzi termini una scelta precisa. La quale, anche se a parole i militanti nei partiti degli Agnelli, degli Almirante e dei Montelera dicono voler perseguire, è costitutiva solo dei partiti marxisti nei quali milita la gran massa degli sfruttati e dei lavoratori che di fatto sono anche cristiani: la scelta di classe.

Ammettiamo pure che la «scelta di classe» o «lotta di classe» sia una definizione scientifica del marxismo; ma non possiamo ignorare che nella sostanza discriminante essa si trova nel Vangelo.

Pertanto penso che non si tratti solo di essere in presenza di un «credente bugiardo» se un cristiano afferma di essere tale e di non fare alcunchè per dimostrarlo, bensì di trovarci di fronte a un traditore. E di tradimenti consumati in buona e cattiva fede, la storia recente e passata del cristianesimo italiano è sufficientemente ricca.

ALFONSO DI GIOVANNA

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

Humour nostrano

L'OROSCOPO DEL MESE

Vergine (23 agosto-22 settembre).

La esuberanza e giovialità che portate dentro vi darà la possibilità di fare conoscenze particolari e interessanti. Siate, però, molto prudenti.

Non date troppo nell'occhio quando vi sbaciucchiate teneramente lungo il Corso Umberto I; sarebbe facile ed anche comodo scambiare le vostre affettuosità per la solita «MONTATURA»!!

IL MIRACOLO

Anche gli assessori compiono i miracoli (quando possono). E 'accaduto qualche settimana fa nel nostro centro. L'assessore all'Agricoltura (e alle foreste?), sottoposto ad un'interpellanza consiliare teletrasmessa da **Radio Alleanza Libera** nella quale si chiedeva di intervenire per riparare le **note scaffe della nota trazzera Cozzu 'i morti**, ha disposto una immediata ispezione. Nel giro di pochi giorni sono scomparsi, quasi per incanto, **i fossi** ed è ripresa a pieno ritmo la circolazione di MOTO, MOTOCROSS, MOTOZAPPE, TRE ASSI CARICATI, etc. Molti i commenti. Il più spontaneo è stato quello di un agricoltore che alla vista del miracolo ha esclamato: «Che BONA... VIA»!!

REFERENDUM ADRAGNINO

— Adragna SI
— Adragna NO
— Adragna NI
— NI come NIVINA

COMUNICATO STAMPA

La quasi nota associazione di «Caccia e Pesca Adragnina» comunica ai soci che dal 1° settembre si è aperta lungo le sponde del Lago Arrancio sempre la stagione peschereccia di anguille, anguilloni ed affini. E' consigliabile, prima di dare inizio alla pesca mattutina, aspettare **L'Aurora** moderando il più possibile le **Azioni** per poi pesarle dal **Farmacista**. La prudenza impone, anche quest'anno, di non avvicinarsi troppo al **bacino: si può restare appizzati!**

Per ulteriori informazioni rivolgersi a ARA TARDA dietro Chiesetta del Lago - Tel. 31.47.

VOCABOLARIETTO

SUPPOSTA: recente invenzione del Ministero delle Poste avente lo scopo di migliorare la **corrispondenza interna**

MATURITA': condizione che si raggiunge d'estate con poco sudore

MAMMELLA: vezzeggiativo di mamma usato dai neonati nei loro primi mesi di vita

SUOCERA: vedi **vipera**

MARITO: arbitro di lotta libera tra **suocera e nuora**

ARBITRO: animale molto simile **all'Alce Alpina**

OTTICA: punti di vista

GIELLE

ICEBERG